

**DOCUMENTO
PROGRAMMATICO
PLURIENNALE
2014-2016**

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PLURIENNALE 2014-2016

1. LA MISSIONE ED IL RUOLO DELLA FONDAZIONE

1.1. L'elaborazione del presente documento è stata innanzitutto preceduta dall'analisi retrospettiva della **missione** e del **ruolo** svolti dalla Fondazione nei precedenti trienni di attività.

È evidente, in proposito, la graduale trasformazione dell'Ente da soggetto meramente erogatore di contributi economici ad attore capace di progettazione autonoma e/o in collaborazione con altri, fino a divenire vero e proprio **catalizzatore di risorse** economiche e progettuali proprie e di altri soggetti pubblici o privati, in grado di affrontare, secondo il principio di sussidiarietà, i nuovi bisogni della comunità.

Accanto ai tradizionali strumenti erogativi, la cui entità è stata largamente condizionata dalle incertezze finanziarie, la Fondazione ha poi avviato l'utilizzo di particolari forme di investimento patrimoniale non priori-

tariamente destinate all'immediata produzione di reddito ma volte al perseguimento di fini istituzionali nei principali settori di intervento.

Le modalità di intervento dell'Ente sono state inoltre valutate anche alla luce del dettato della **Carta delle Fondazioni**, innovativo strumento di autoregolamentazione recentemente adottato dall'Acri e tempestivamente recepito dalla Fondazione nel proprio statuto, i cui principi fondamentali riguardano il legame con il territorio e l'analisi dei suoi bisogni, l'autonomia e terzietà dell'Ente, la trasparenza e la verifica dei risultati della sua azione.

1.2. Particolare importanza assume il concetto di **terzietà** cui deve essere improntata l'attività delle Fondazioni, rispetto ai pur legittimi interessi dei quali sono portatori i soggetti politici ed economici o qualunque altra espressione della realtà territoriale. È noto, infatti, il legame delle Fondazioni con il proprio territorio, ma la loro attività

deve avere come unico obiettivo l'interesse generale della comunità verso cui sono responsabili, cercando di interpretarne le esigenze e rispondere ai bisogni in maniera imparziale.

A tal fine è indispensabile che l'analisi delle linee di intervento sia priva di condizionamenti esterni e le Fondazioni possano concorrere con gli altri soggetti locali ad individuare le adeguate risposte nell'ambito di una leale collaborazione ispirata al principio di solidarietà.

1.3. Tali aspetti sono stati illustrati ai vari **stakeholders** territoriali in una serie di incontri promossi dalla Fondazione con gli Enti locali – i Sindaci dei Comuni del Golfo, della Val di Magra, della Val di Vara e della Riviera –, le Organizzazioni imprenditoriali e sindacali riunite dalla CCIAA, gli organismi del Terzo Settore, rappresentati dal Forum e dal Centro di Servizi Vivere Insieme e comprendenti le associazioni del Tavolo delle Povertà, la Caritas Diocesana, la Croce Rossa Italiana, le Consulte Disabili della Spezia e della Val di Magra, nonché il mondo della scuola rappresentato dai Dirigenti Scolastici degli Istituti Superiori della provincia spezzina, nel corso dei quali sono stati raccolti elementi utili per la programmazione pluriennale.

2. INDIRIZZI STRATEGICI ED OBIETTIVI SPECIFICI DEI SETTORI DI INTERVENTO

2.1. Assistenza Sociale

2.1.2. In occasione della stesura del DPP 2011-2013 era stata condivisa con gli Enti

locali del territorio una nuova strategia di intervento, fondata sull'interrelazione con i Distretti Socio-Sanitari ed altre realtà simili ed avente ad oggetto la rilevazione dei prioritari bisogni destinati ad essere maggiormente penalizzati dalla avviata contrazione delle risorse pubbliche e l'individuazione di nuove modalità di intervento affidate al privato sociale e coordinate dalle istituzioni pubbliche.

La Fondazione ha così promosso la costituzione di un organismo di consultazione permanente (il cd. **Tavolo Sociale**) comprendente i rappresentanti dei Distretti Socio-Sanitari della provincia, la Società della Salute della Lunigiana e del Forum del Terzo Settore, con l'obiettivo di costruire progetti condivisi che vedessero il coinvolgimento di Associazioni di Volontariato e del Terzo Settore in grado di dare adeguate risposte ai bisogni rilevati e a quelli emergenti.

Tuttavia, la limitata autonomia progettuale in ambiti ove è consolidata la prevalente potestà pubblica ha talvolta relegato il ruolo della Fondazione a svolgere attività di mera supplenza delle carenze economiche dei soggetti pubblici, i quali hanno sostanzialmente trasferito al nostro Ente una serie di servizi in favore di categorie sociali particolarmente disagiate, addossando alla Fondazione la responsabilità di garantirne nel tempo la continuità.

Tali servizi, peraltro, sono stati spesso affidati dal Tavolo Sociale ad organismi del Terzo Settore che già in precedenza svolgevano tale attività, generando aspettative

occupazionali e soprattutto precludendo la comparabilità di proposte alternative secondo i normali principi di trasparenza.

Solo nel corso dell'ultimo esercizio la Fondazione è riuscita ad assumere un ruolo autonomamente propositivo, sia nella progressiva rimodulazione di alcuni progetti continuativi, sia nell'ambito delle iniziative legate all'emergenza di nuove povertà che hanno scompaginato la tradizionale e usuale gestione delle problematiche sociali messe in opera dal pubblico.

In tale prospettiva, è necessario che le funzioni del Tavolo Sociale siano ricondotte a quelle originarie legate all'analisi dei bisogni, degli obiettivi degli interventi ed alla verifica dei risultati, consentendo alla Fondazione di selezionare i relativi progetti, rivolti all'intero territorio provinciale, mediante specifici bandi di erogazione riservati al Terzo Settore che dovrà peraltro dimostrare capacità di rete e di coordinamento con i servizi territoriali sociali e sanitari, nonché il graduale autofinanziamento.

A tal fine, ispirandosi all'esperienza consolidata nella **Fondazione con il Sud**, verranno individuate specifiche modalità di supporto alla formalizzazione dei progetti da parte degli organismi del Terzo Settore, anche attraverso il confronto con le varie realtà rappresentative e di coordinamento, realizzando continui momenti informativi e di confronto.

2.1.3. Ulteriori iniziative, condivise dal Tavolo Sociale ma promosse dalla Fondazio-

ne nel suo ruolo di catalizzatore di risorse pubbliche e private, saranno incentivate con il coinvolgimento di Enti ed Associazioni che, grazie anche alla loro capacità di **fund raising**, sono in grado di partecipare attivamente a fianco della Fondazione nella costruzione di un nuovo welfare di comunità.

Sulla scia di altre esperienze del territorio nazionale verrà dunque perseguito l'obiettivo di creare una **Fondazione di Comunità** cui partecipino istituzioni pubbliche e soggetti privati, non solo no profit, chiamati a contribuire con risorse economiche e personali a specifiche iniziative di intervento nelle nuove emergenze sociali, secondo modalità condivise che valorizzino adeguatamente il ruolo di ciascun partecipante.

2.1.4. Nel precedente triennio la Fondazione, per rispondere all'insorgere di nuove emergenze sociali e garantire servizi fondamentali alle fasce più bisognose della popolazione ha operato su quattro aree di intervento:

- Nuove povertà
- Servizi alla persona
- Disabilità
- Disagio giovanile

Le aree in cui la Fondazione è riuscita ad esprimere compiutamente la propria autonoma capacità progettuale sono senz'altro quelle relative alle **Nuove Povertà**, con interventi destinati a sostenere le esigenze alimentari di persone e nuclei familiari

colpiti da improvvise difficoltà economiche, ed ai **Servizi alla Persona** incentrati, in particolare, sull'assistenza domiciliare ai malati oncologici terminali.

Nell'ambito dell'emergenza alimentare, accanto al consolidamento delle iniziative già avviate, verranno esplorate nuove forme di intervento volte a garantire il rispetto della dignità delle persone in difficoltà economiche, non abituate ad usufruire delle tradizionali forme assistenziali, favorendo la creazione di strutture di accoglienza e sostegno che possano anche consentire forme di inserimento lavorativo.

Particolare importanza assumono al riguardo le iniziative volte a fronteggiare l'emergenza abitativa e quelle di **Microcredito** destinate a sviluppare, oltre al sostegno finanziario per fronteggiare immediate esigenze di natura economica, percorsi di educazione e tutela delle persone in difficoltà, nonché il supporto alla creazione e allo sviluppo di micro imprese altrimenti prive di strumenti di credito.

Nell'area dei **Servizi alla Persona**, la continuità alle iniziative in essere deve unirsi comunque all'incremento del sostegno pubblico e della graduale capacità di autofinanziamento da parte delle organizzazioni del Terzo Settore coinvolte, in modo che la Fondazione possa liberare risorse da reimpiegare in nuove forme di intervento.

Nell'area della **Disabilità**, ove è forte la presenza di associazioni di volontariato ed altri

soggetti del Terzo Settore, dovranno essere individuati percorsi di confronto con gli organismi rappresentativi di tali realtà al fine di definire nuove linee di collaborazione, per dare risposte più mirate e capillari alle esigenze di inclusione sociale delle persone disabili.

Per quanto riguarda l'area del **Disagio Giovanile** verranno proseguite le iniziative volte a prevenire la dispersione scolastica ed offrire occasioni di inserimento sia in attività socio-culturali che lavorative, anche attraverso lo strumento delle borse lavoro ed il sostegno alla creazione di micro imprese. Nella definizione delle linee specifiche di intervento, dovrà comunque essere data priorità al sostegno di progetti di carattere innovativo nei quali sia possibile individuare capacità di continuità e autosostentamento, assicurandone esclusivamente la fase di start up.

2.2. Arte, attività e beni culturali

2.2.1. Si tratta senza dubbio del settore nel quale la Fondazione, attraverso la società strumentale **Fondazione Eventi** dotata di idonee professionalità e strumenti di intervento, è riuscita a consolidare un'autonoma capacità progettuale e organizzativa di iniziative culturali sia offrendo i propri servizi a terzi, sia svolgendo con successo il ruolo di vero e proprio **investitore culturale**.

Da questo punto di vista particolare importanza rivestono le ricadute sociali, più che

economiche, dell'investimento culturale in quanto obiettivo prioritario della Fondazione è quello di accrescere gli stimoli della comunità locale per consentirne la partecipazione attiva e consapevole alle varie iniziative, ampliandone la conoscenza e l'interesse per le varie forme di produzione culturale.

Rientrano in tale prospettiva gli interventi volti alla valorizzazione dell'identità storico-culturale, anche in riferimento all'ambiente ed al paesaggio, della nostra comunità, nonché le iniziative di formazione e produzione artistica giovanile che verranno sviluppate anche in collegamento con interventi di ambito sociale.

In tali ambiti priorità d'azione sarà rivolta a stimolare la creatività giovanile e la crescita culturale delle nuove generazioni, attraverso il loro coinvolgimento diretto nei vari progetti ed il sostegno alla creazione di spazi di aggregazione e di espressione creativa.

2.2.2. A tal fine va rimodulata la pluriennale esperienza avviata nel settore della Formazione ed Istruzione nelle aree della **Educazione Civica, Musicale e Teatrale** che ha visto il coinvolgimento di tutte le scuole primarie e secondarie della provincia, anche attraverso strumenti di partecipazione collettiva promossi dalla Fondazione con i principali enti di formazione operanti sul territorio.

Si tratta di un'articolata serie di iniziative che, nate originariamente per integrare l'offerta formativa dei vari istituti scolastici,

si sono trasformate in progetti volti a sviluppare il ruolo di protagonisti dei giovani all'interno dei vari filoni culturali.

Tale trasformazione richiede una revisione strategica del settore della Formazione ed Istruzione le cui linee di intervento in favore della scuola primaria e secondaria si sono risolte in concreto in iniziative prevalentemente culturali.

Ne deriva che, nell'area **Musicale**, l'attività formativa affidata da un decennio a Progetto Musica venga sostanzialmente rimodulata e ricompresa nel settore Arte e Cultura avviando un'attività di autonoma offerta di eventi musicali, realizzati in collaborazione con realtà locali e nazionali di provata esperienza, che consenta di integrare l'offerta delle istituzioni pubbliche mettendo nel contempo a frutto la precedente esperienza formativa.

Quest'ultima, peraltro, potrà essere proseguita in favore degli studenti delle scuole superiori mediante il collegamento con le attività del locale Conservatorio Musicale per sostenerne il ruolo di riferimento territoriale nell'ambito della formazione musicale.

Occorre poi proseguire le innovative esperienze in cui la musica è considerata strumento di integrazione e inclusione sociale, ispirandosi a metodologie presenti in ambito nazionale ed internazionale e collegate agli interventi di assistenza sociale.

Anche i recenti progetti di formazione

Teatrale, iniziati da minor tempo, possono essere ricondotti nel settore culturale, con la previsione di un'ulteriore fase di consolidamento, attraverso il potenziamento del ruolo dei mediatori teatrali nei laboratori di produzione svolti dalle scuole superiori, ampliandone progressivamente l'offerta anche in collegamento con altre esperienze analoghe sul territorio nazionale sostenute da Fondazioni di origine bancaria.

Verranno incentivati i collegamenti tra i laboratori teatrali e i progetti di **Educazione Civica** che avranno come obiettivo la crescita di una coscienza civile nelle nuove generazioni, diffondendo la conoscenza dei principi della coesione sociale ed esercizio consapevole dei diritti e doveri di cittadinanza.

La rimodulazione del settore della Istruzione e Formazione, con il previsto inserimento dei relativi progetti nel settore culturale, sarà comunque oggetto di attenta verifica in occasione degli aggiornamenti annuali del Documento Programmatico.

2.3. Istruzione universitaria e ricerca

2.3.1. L'accorpamento in un unico settore degli interventi a sostegno degli studi universitari e della ricerca consegue alla prevista rimodulazione del tradizionale settore della Formazione ed Istruzione e, soprattutto, conferma la consapevolezza da parte della Fondazione della centralità del Polo Universitario per lo sviluppo del nostro territorio. Parrebbero infatti superate le perplessità re-

gistrate nei precedenti esercizi circa il futuro della **Fondazione Promostudi**, derivanti dalle prescrizioni della riforma universitaria e dai conseguenti rapporti con l'Università di Genova i quali, unitamente alle difficoltà finanziarie da parte di alcuni Enti fondatori, avevano indebolito le prospettive di sviluppo del Polo Universitario Spezzino.

Il coinvolgimento della Marina Militare ed una riacquisita chiarezza nei rapporti con l'ateneo genovese, oltre all'ingresso di nuovi soci, dovrebbero consentire di realizzare una vera e propria **Accademia del Mare** rivolta alla formazione di figure specialistiche nella nautica commerciale e militare, nella logistica e nelle nuove tecnologie legate al mare.

Ciò richiederà il consolidamento del personale docente residente e lo sviluppo dell'attività di ricerca in collegamento con le attività del Distretto Ligure delle Tecnologie Marine.

Pertanto, al fine di attuare uno sviluppo non solo nazionale ma anche internazionale, nell'ambito dell'attività del Polo Universitario, sono state avanzate proposte molto ambiziose quali la realizzazione di corsi universitari in lingua inglese, con standard internazionali, la promozione di collaborazioni con industrie del settore sviluppando una ricerca finalizzata, con centri di eccellenza per lo sviluppo della ricerca applicata, una stretta collaborazione con la Marina Militare con una formazione universitaria degli ufficiali del Genio Navale, l'utilizzo di tecnologie e progetti di ricerca, collaborazioni internazionali universitarie e post-u-

niversitarie.

2.3.2. In tale prospettiva il sostegno della Fondazione alle attività di Promostudi potrebbe essere rafforzato anche con interventi in favore di progetti di ricerca finalizzata o applicata.

Nei precedenti esercizi l'impegno nel settore della **Ricerca Scientifica** si è incentrato sul collegamento fra la ricerca universitaria e le strutture sanitarie locali, attraverso il finanziamento di progetti di ricerca rivolti alle più diffuse patologie con ricadute socio-sanitarie per il nostro territorio.

In tal modo le strutture ospedaliere sono state integrate con competenze professionali qualificate, generando anche nuovi posti di lavoro. Un accresciuto impegno nella ricerca applicata e in quella finalizzata potrebbe essere funzionale sia alla ricaduta occupazionale sul territorio sia alla valorizzazione del Polo Universitario Spezzino.

Ciò in conformità a quanto previsto dalle **Linee Guida Acri** in materia di ricerca scientifica che richiedono la puntuale verifica della ricaduta socio-economica, anche sotto il profilo occupazionale, dei proget-

ti di ricerca e la priorità a programmi più ampi, di livello internazionale, che possano avere ulteriori ripercussioni sulla produttività e/o sulla crescita economica dell'area di riferimento.

2.4. Volontariato, filantropia e beneficenza

2.4.1. Gli interventi di tale settore saranno prioritariamente rivolti al sostegno della **Fondazione con il Sud** ed alle altre iniziative nazionali promosse dall'Acri e/o da altre Fondazioni di origine bancaria.

Particolare attenzione deve essere dedicata alle attività degli organismi regionali e locali previsti dalla Legge 266/1991, al fine di garantire il rispetto degli accordi raggiunti sul piano nazionale dall'Acri e dai rappresentanti del Volontariato.

2.4.2. Ove le risorse disponibili lo consentano, verrà sostenuta, sulla base di apposito bando, l'attività di enti ed associazioni filantropiche, non coinvolte in specifici progetti del settore Assistenza Sociale, che si occupano dell'assistenza alle categorie sociali più deboli con particolare riferimento ad anziani, giovani ed immigrati stranieri.

Ripartizione del Fondo erogazioni 2014

Settori Rilevanti	%	Importo
1 – Assistenza Sociale	38,33%	1.150.000,00
2 – Arte, Attività e beni culturali	36,67%	1.100.000,00
3 – Istruzione universitaria e ricerca	21,67%	650.000,00
Altri Settori		
4 – Volontariato filantropia e beneficenza	3,33%	100.000,00
Totale Fondo Erogazioni 2014	100,00%	3.000.000,00

3. PREVISIONI ECONOMICO-FINANZIARIE

3.1. Il patrimonio della Fondazione

Il patrimonio della Fondazione ai valori di mercato del 12 novembre 2013 (cfr. Tab. 1) ammonta a 187 milioni di euro circa. Se si considerano anche le immobilizzazioni materiali e immateriali, ed i crediti verso Fondazione Opere Sociali, **l'attivo patrimoniale si porta a 202 milioni di euro circa.**

Il controvalore del portafoglio finanziario risulta sostanzialmente in linea rispetto ai valori del 31 dicembre 2012, sebbene sia intervenuta una significativa variazione delle sue componenti. Si osserva, infatti, da un lato, un notevole recupero dei corsi azionari del titolo Intesa Sanpaolo, e dall'altro un incremento della partecipazione in Cassa Depositi e Prestiti, a seguito del processo di conversione delle azioni e dell'ulteriore incremento dell'investimento. La quota investita nelle partecipazioni strategiche (Intesa Sanpaolo, Cdp, Carispezia) sale così al 58,5% del totale portafoglio, a fronte di una riduzione del valore degli investimenti finanziari, rappresentati da Sicav e deposito amministrato, in seguito alle dismissioni intervenute nel corso dell'esercizio per fronteggiare gli impegni di cassa.

Dopo le sopravvenute dismissioni, il comparto della Sicav Alpha Conservative rappresenta il 25,7% del totale portafoglio mentre il deposito amministrato rappresenta ormai una quota residuale, pari a 1,8%, investito principalmente in azioni, obbligazioni cor-

porate e governative e strumenti di risparmio gestito. Se a tale porzione di portafoglio si aggiungono le disponibilità liquide in conto corrente, pari al 3,8%, l'ammontare si porta al 5,6% del portafoglio complessivo.

La quota di fondi chiusi di tipo private equity e immobiliare è pari allo 0,8% del totale portafoglio, mentre le immobilizzazioni materiali ed immateriali sono pari al 4,2%.

(tabella 1 – il patrimonio della Fondazione a valori di mercato – 12 novembre 2013)

Attività finanziarie	Valori di mercato al 12.11.2013	
	Mln €	Valori %
Partecipazioni strategiche	118,1	58,5%
- Intesa Sanpaolo	68,7	34,0%
- Carispezia (*)	37,4	18,5%
- Cassa Depositi e Prestiti	12,0	6,0%
Altre partecipazioni minori non quotate	0,8	0,4%
OICR	51,9	25,7%
- Alpha SICAV - Alpha Conservative	51,9	25,7%
Strumenti in deposito amministrato c/o Carispezia	3,7	1,8%
- titolo di Stato e obbligazioni corporate	0,7	0,3%
- titoli azionari	1,6	0,8%
- OICR obbligazionari	0,8	0,4%
- OICR azionari	0,1	0,1%
- fondi di fondi hedge	0,5	0,2%
Disponibilità liquide	7,6	3,8%
- Liquidità di C/C	7,6	3,8%
Fondi chiusi	1,6	0,8%
- Fondo per lo sviluppo del territorio	0,6	0,3%
- Housing Sociale	0,0	0,0%
- Perennius Global Value	1,0	0,5%
Partecipazioni in società strumentali	3,6	1,8%
- Fondazione Eventi s.r.l.	0,0	0,0%
- Fondazione Opere Sociali s.r.l.	3,6	1,8%
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE	187,3	92,8%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	8,6	4,3%
- beni immobili strumentali	7,3	3,6%
- beni mobili d'arte	0,4	0,2%
- beni mobili strumentali	0,9	0,5%
- altri beni	0,0	0,0%
Crediti	5,9	2,9%
- Crediti v/Fondazione Opere Sociali s.r.l.	5,9	2,9%
- Crediti v/Fondazione Eventi s.r.l.	0,0	0,0%
TOTALE PORTAFOGLIO	201,8	100,0%

(*)Non disponendo di valori di mercato, la partecipazione in Carispezia viene valorizzata come quote percentuale del patrimonio netto.

3.2. Lo scenario economico e finanziario

A partire dai mesi estivi gli indicatori congiunturali hanno fornito indicazioni migliori delle attese. In particolare dall'analisi sulle diverse aree geografiche si evince come negli Stati Uniti la crescita economica si sia consolidata nel secondo trimestre del 2013 grazie al contributo della domanda interna associata comunque ad un accumulo di scorte. In generale, l'economia statunitense risulta essere quella più solida tra le aree industrializzate. Nell'Uem si è registrata una crescita del Pil nel secondo trimestre dell'anno, dopo diversi trimestri di contrazione; ciò è stato determinato non solo dagli andamenti dei paesi come Germania e Francia ma anche dai miglioramenti osservati in alcuni paesi periferici. La ripresa è stata guidata dalle esportazioni ma rispetto ai trimestri passati si registra un contributo lievemente positivo anche dei consumi.

Anche in Italia si è manifestato un deciso rallentamento del ritmo di caduta del Pil e nei mesi estivi si sono intravisti alcuni segnali di miglioramento tali da rafforzare l'idea dell'uscita della fase di recessione nella parte finale dell'anno. In Giappone si consolida il ritmo di crescita superiore al potenziale ma con qualche segnale di maggiore incertezza per i prossimi mesi derivanti da un proseguimento del calo delle esportazioni. Nelle aree emergenti, invece, si registra un rallentamento diffuso dell'attività economica, generato nella maggior parte dei casi da un andamento moderato della domanda interna.

In generale, nel quadro internazionale per-

mangono ancora diversi potenziali elementi di fragilità. In prospettiva si consolida l'idea di una ripresa moderata dell'attività economica internazionale, con la possibilità di ridurre le differenze tra le diverse aree geografiche, anche se con la persistenza di squilibri più o meno rilevanti destinati a condizionare le aspettative degli operatori economici.

Per ciò che attiene la situazione e le prospettive dei mercati finanziari in generale, i mercati obbligazionari saranno condizionati dalle aspettative riposte nelle rispettive banche centrali, impegnate a continuare a perseguire le loro azioni di sostegno all'economia, ma anche di ridurre progressivamente le misure non convenzionali. In particolare nel caso degli Stati Uniti, una progressiva riduzione dell'immissione di liquidità ha già prodotto un rialzo dei rendimenti a lungo termine, che qualora dovesse proseguire potrebbe condizionare la ripresa ciclica. In tal senso ci si potrebbe aspettare una volatilità sui rendimenti obbligazionari statunitensi i cui riflessi si potrebbero estendere agli altri paesi tradizionalmente più sensibili ai flussi americani, come diversi paesi emergenti, ma anche ai mercati europei.

Nell'area Uem le strategie di politica monetaria saranno direttamente connesse con il proseguimento delle azioni di innovazione istituzionale delineate nell'ultimo anno, inerenti prevalentemente il progetto di Unione Bancaria e il contestuale proseguimento delle riforme istituzionali nei paesi più fragili. Gli inasprimenti che hanno in-

interessato i titoli dei paesi periferici negli ultimi anni sembrano progressivamente attenuarsi e sembra allontanarsi il rischio di una possibile disgregazione dell'area. Non mancano però situazioni che potrebbero delineare fasi magari temporanee di nuove tensioni influenzate, oltre che da eventuali aspetti specifici inerenti i singoli paesi, anche dai percorsi istituzionali sopra citati considerando anche che nel 2014 si svolgeranno le elezioni europee che, se non altro, dovranno consolidare l'idea che la credibilità del progetto sia ancora nettamente prevalente nel corpo elettorale comunitario.

C'è da attendersi quindi una situazione dei mercati obbligazionari piuttosto variegata che potrà generare rischi sia di rialzo dei tassi che di riposizionamento delle aspettative circa il rischio di credito, tanto nel mercato dei titoli governativi quanto in quello corporate, aprendo però presumibilmente lo spazio anche verso opportunità nel momento in cui le curve dei rendimenti saranno destinate a modificare livelli e pendenza.

Sui mercati azionari, permane l'idea che nonostante la ripresa dell'ultimo anno essi non siano sopravvalutati. Tuttavia anche sui mercati azionari c'è da attendersi molta volatilità e un tendenziale processo di maggiore selettività tra settori e, all'interno di essi, tra i singoli titoli. Potranno essere quindi maggiormente privilegiati i settori cilici, nell'ambito di una ripresa, sia pur lenta e graduale, e all'interno di essi, saranno maggiormente premiate le aziende che hanno utilizzato questi ultimi anni difficili per attivare processi di riorganizzazione e

innovazione nel proprio business.

Tali aspetti da un lato, confermano che nei prossimi anni potranno aprirsi delle opportunità, dall'altro rendono comunque i mercati più complessi accentuando le esigenze di una maggiore diversificazione sia tra mercati ma anche tra forme gestionali. In particolare, il mercato azionario italiano appare ancora relativamente penalizzato ma per poter immaginare una dinamica che lo avvicini maggiormente agli andamenti degli altri mercati internazionali occorrerà una maggiore chiarezza politica e un progressivo miglioramento della situazione strutturale del sistema bancario, vista l'elevata incidenza che esso ha sia sulla dinamica economica che sul listino borsistico.

3.3. Linee guida triennali 2014 - 2016

Con riferimento alle linee guida per la distribuzione dell'avanzo di esercizio e la programmazione delle risorse per l'attività istituzionale, sono confermate le linee guida del triennio precedente e, in particolare:

- **accantonamenti patrimoniali** (riserva obbligatoria e integrità del patrimonio) da effettuarsi nella fascia media dell'intervallo tra il minimo e il massimo consentiti dalla normativa vigente, mediamente pari al 27,5%, di cui il 20% alla riserva obbligatoria;
- crescita della somma da accantonare alle **erogazioni** in linea con il tasso di crescita del PIL nominale, a partire dal 2014 quando si prevede uno stanziamento al

- fondo erogazioni future per 3 milioni di euro con l'obiettivo di raggiungere nel triennio uno stanziamento complessivo di almeno **10 milioni di euro**, in linea con i precedenti esercizi, cui si aggiungeranno **investimenti a sostegno del territorio** per circa **30 milioni** di euro;
- accantonamento al **fondo di stabilizzazione delle erogazioni** con l'obiettivo di raggiungere un livello almeno pari a 1,5/2 volte le erogazioni annuali al termine del triennio.

3.4. La strategia di gestione del portafoglio finanziario

Il quadro macroeconomico che si è delineato nel 2013 è stato caratterizzato da andamenti sostanzialmente positivi per gli strumenti di matrice azionaria, contrariamente a quelli di natura obbligazionaria che hanno invece sofferto segnando rendimenti negativi nelle principali aree geografiche. Questi andamenti si sono riflessi sul portafoglio finanziario della Fondazione, traducendosi in una rivalutazione delle principali posizioni azionarie su cui la Fondazione risulta esposta, come il titolo Intesa Sanpaolo che dall'inizio dell'anno ha ottenuto una performance pari a +36,6%, calcolata ai prezzi di mercato. Anche il comparto della Sicav Alpha Conservative ha beneficiato di tale andamento segnando un risultato positivo, che insieme alle movimentazioni tattiche, condotte sugli strumenti in deposito amministrato, hanno incrementato la redditività del portafoglio finanziario, superando ampiamente il target prefissato a inizio anno.

Per il prossimo anno lo scenario economico e finanziario, anche se in ripresa, rimane caratterizzato ancora da molte incertezze e ci si attende pertanto ancora volatilità sui mercati finanziari. Per tale motivo la gestione del portafoglio finanziario della Fondazione per il 2014 si baserà principalmente su **uno scrupoloso e continuo monitoraggio del rischio e su una maggiore diversificazione degli investimenti**, al fine di massimizzare la probabilità di svolgimento dell'attività istituzionale, sotto il vincolo di crescita del patrimonio reale nel medio lungo termine.

La politica degli investimenti, come per gli anni passati, sarà contraddistinta da relativa prudenza nelle scelte gestionali. Infatti, nonostante il peso rilevante delle partecipazioni bancarie all'interno del portafoglio, la redditività derivante dai dividendi non sarà più sufficiente, per lo meno nei prossimi anni, a garantire la sostenibilità della capacità erogativa della Fondazione. In un simile contesto, pertanto, ai fini della determinazione della redditività del portafoglio finanziario della Fondazione assumeranno un peso sempre più rilevante le altre porzioni di portafoglio, attualmente rappresentate dal comparto di Sicav Alpha Conservative gestito da Generali e dagli altri strumenti in deposito amministrato.

Verrà avviata l'analisi volta a verificare la possibile adozione di **strumenti di gestione del patrimonio condivisi con altre Fondazioni** che consentano il raggiungimento di economie di scala e un efficientamento gestionale, nonché l'attuazione dei

principi fissati dalla Carta delle Fondazioni in tema di separatezza dell'attività di gestione da quella istituzionale.

Parallelamente verrà posta particolare attenzione al processo di diversificazione del portafoglio, volto principalmente alla riduzione della concentrazione bancaria, in particolare sul titolo Intesa, anche in vista della possibile adesione all'aumento di capitale sociale di Carispezia destinato a sostenerne l'espansione territoriale. La Fondazione potrà quindi decidere di procedere alla riduzione della partecipazione in Intesa anche tramite l'utilizzo di alcuni strumenti strategici che, in presenza di condizioni di mercato favorevoli, nel 2014 potranno portare anche ad incrementare la redditività della partecipazione.

La diversificazione del patrimonio finanziario che la Fondazione ha iniziato ad attuare nel corso degli ultimi anni sta avvenendo anche per il tramite di investimenti che privilegiano la loro attinenza al territorio, piuttosto che rispondenti a logiche di ottimizzazione finanziaria, come riportato nel paragrafo seguente.

3.5. Gli investimenti correlati alla missione

Negli anni passati la Fondazione ha effettuato investimenti in strumenti che non hanno esclusivamente la finalità di generare proventi finanziari ma che sono rivolti prevalentemente allo sviluppo del territorio di riferimento. Tali investimenti hanno assunto la forma di quote di fondi (**Fondo Hou-**

sing Sociale Liguria e Fondo Sviluppo del Territorio) e partecipazioni in società strumentali (**Fondazione Opere Sociali**) e sono destinati ai principali settori di intervento, rappresentando per la Fondazione una modalità alternativa – ad integrazione dall'attività tradizionale – di raggiungere gli obiettivi statuari.

Con tale modalità la Fondazione può da un lato perseguire gli scopi statuari con una prospettiva di lungo periodo e dall'altro **rafforzare la propria patrimonializzazione**, nel rispetto del vincolo di conservazione del patrimonio nel tempo.

Per il triennio 2014 - 2016, tenuto conto delle proiezioni di redditività e dello scenario, verranno destinati a tale forma di investimento circa 30 milioni di euro, con impulso delle iniziative destinate all'edilizia sociale e con finalità socio-sanitarie, alla valorizzazione degli immobili pubblici ed ad altre ipotesi di investimento con ricaduta socio-economica sul territorio, anche mediante l'incremento delle partecipazioni nelle società strumentali.

Anche l'investimento in **Cassa Depositi e Prestiti** può fornire importanti opportunità di sostegno al territorio laddove venga data attuazione alle nuove modalità di intervento di CDP in favore delle piccole e medie imprese, nella realizzazione delle piccole infrastrutture e nella valorizzazione del patrimonio immobiliare degli Enti locali.

4. BILANCIO PREVENTIVO 2014

4.1. I proventi attesi

Partendo dallo scenario macroeconomico e finanziario e tenuto conto dell'attuale composizione del portafoglio finanziario, sono stati simulati i proventi attesi del portafoglio finanziario della Fondazione per il prossimo anno, seguendo criteri prudenziali, in modo da non sovrastimare il risultato contabile finale.

Nella voce “**dividendi e proventi assimilati**” sono ricompresi i dividendi delle partecipazioni strategiche, nonché i proventi distribuiti da fondi e/o sicav di tipo aperto di natura azionaria e/o fondi chiusi detenuti in deposito amministrato. In particolare:

- relativamente alla partecipazione in **Intesa Sanpaolo** si stima che il dividendo che verrà corrisposto nel 2014 risulti in linea con l'attuale consensus di mercato e pari a 0,055 euro per azione, lievemente superiore al flusso corrisposto nel corrente esercizio. Ipotizzando che, alla data di stacco del dividendo, la Fondazione detenga ancora la totalità della partecipazione in Intesa Sanpaolo, tale valore comporterebbe un flusso di cassa lordo per la Fondazione pari a 2,128 milioni di euro, corrispondente ad una redditività del 2,44% sul valore di carico;
- per la partecipazione in **Carispezia** si stima che verrà corrisposto un dividendo pari a 2,100 milioni di euro, al lordo della fiscalità, in linea con il 2013. Tale flusso corrisponde ad una redditività del

9,8% rispetto al valore di bilancio della partecipazione;

- per **Cassa Depositi e Prestiti** si è ipotizzato un rendimento nell'ordine del 7% medio annuo, sostanzialmente in linea con i dividendi ordinari degli ultimi anni e con un paniere di azioni ad alto dividendo qualora la Fondazione valutasse forme alternative di impiego della liquidità. Tale redditività comporterebbe un flusso di cassa, al lordo della fiscalità, di 843 mila euro;
- gli **altri dividendi** per complessivi 100 mila euro si riferiscono a quelli derivanti dalle partecipazioni azionarie presenti nel deposito amministrato, che complessivamente corrispondono ad una redditività lorda del 6,3%.

La voce “**interessi e proventi assimilati**” comprende il flusso cedolare, gli interessi e i proventi derivanti rispettivamente dai titoli obbligazionari, dalla giacenza di conto corrente e dai fondi comuni di investimento di natura obbligazionaria presenti nel deposito amministrato. Complessivamente per questa componente si stima un flusso di reddito netto per il 2014 pari a 249 mila euro, corrispondente ad una redditività, al lordo della fiscalità, del 3,6%. Prudenzialmente non si assumono rivalutazioni in conto capitale degli strumenti.

Nella voce “**ri/valutazione netta di strumenti finanziari non immobilizzati**” rientra la rivalutazione in conto capitale del comparto Alpha Conservative gestito da Generali AM, che per il 2014 è stata stima-

ta al 3,5% al lordo della fiscalità, applicata al valore di mercato delle posizioni di fine anno, al netto del disinvestimento in corso. Tale stima è stata ottenuta tramite una replica dei benchmark di riferimento e considerando una dismissione parziale dalla sicav per 9 milioni di euro circa, per far fronte agli impegni finanziari programmati per il prossimo esercizio.

Prudenzialmente, nella voce **“risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati”** non viene ipotizzato alcun provento, nonostante le movimentazioni tattiche del dossier amministrato abbiano dato un contributo sostanziale alla redditività nei passati esercizi e nella strategia di portafoglio sia prevista una attenta e dinamica movimentazione tattica del portafoglio.

4.2. Gli impegni e gli oneri finanziari per il 2014

Complessivamente gli impegni finanziari già assunti e oggi confermati nel presente documento per il 2014 si tradurrebbero in circa 17,5 milioni di euro, che verrebbero prelevati con gradualità e in funzione delle differenti scadenze temporali, dal patrimonio finanziario della Fondazione. In termini di impatto sul conto economico ciò si traduce in un minor flusso di redditività, dal momento che l'ammontare prelevato verrà reinvestito principalmente in attività non direttamente finalizzate alla generazione di reddito, per lo meno nel breve periodo.

Per il 2014 gli **oneri** sono stati ipotizzati sostanzialmente in linea con quelli previsti negli scorsi esercizi e pari a 1,8 milioni di euro per gli oneri di gestione ordinaria e a 135 mila euro per quelli di natura finanziaria. Per le **imposte**, la cui voce principale è rappresentata dall'Ires sui dividendi azionari, sono state considerate tutte le imposte dirette gravanti sull'esercizio.

Considerando le proiezioni di redditività e lo scenario macroeconomico atteso è stato redatto il bilancio previsionale del 2014, approvato dal Consiglio di Amministrazione e riportato in Tab. 2, sulla base delle linee guida per la distribuzione dell'avanzo di esercizio e la programmazione delle risorse per l'attività istituzionale in precedenza descritte, che la Fondazione ha impostato sul triennio 2014 - 2016.

(tabella 2 – bilancio previsionale per il 2014)

BILANCIO PREVISIONALE 2014	(dati '000€)
2. Dividendi e proventi assimilati	5.171
- Intesa Sanpaolo	2.128
- Carispezia	2.100
- Cassa Depositi e Prestiti	843
- Altri dividendi	100
3. Interessi e proventi assimilati	249
a) da immobilizzazioni finanziarie	0
b) da strumenti finanziari non immobilizzati	249
c) da crediti e disponibilità liquide	0
4. Ri/Svalutazione netta strumenti non immobilizzati	1.407
5. Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	0
TOTALE PROVENTI	6.827
10. Oneri	1.935
oneri finanziari e costi ord/straordinari di gestione del patrimonio	135
oneri di gestione	1.800
13. Imposte	90
AVANZO DELL'ESERCIZIO	4.802
14. Accantonamento alla Riserva Obbligatoria	960
16. Accantonamento al fondo per il Volontariato	128
17. Accantonamento ai fondi per l'attività di istituto	3.342
al fondo di stabilizzazione delle erogazioni	342
al fondo per le erogazioni future	3.000
18. Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio	360
19. Accantonamento al Fondo nazionale per le iniziative comuni delle Fondazioni	12
AVANZO RESIDUO	0

Dalla previsione per il 2014 si evince come la Fondazione abbia continuato a prestare attenzione alla **sostenibilità dell'attività erogativa**, dal momento che l'avanzo della gestione finanziaria dovrebbe consentire di mantenere un **livello di erogazioni pari a 3 milioni di euro** e di effettuare, coerentemente con quanto stabilito nelle linee guida triennali, un **accantonamento al fondo di stabilizzazione delle erogazioni per 340 mila euro**, che consente di raggiungere il livello di una annualità di erogazioni.

Parallelamente, stante gli obiettivi di sostenibilità della capacità erogativa, è stata

posta ancora attenzione anche alla **salvaguardia del patrimonio in termini reali**, facendo ricorso agli accantonamenti facoltativi patrimoniali previsti dalla normativa vigente (Integrità del Patrimonio), pari al 7,5% dell'avanzo, oltre a quelli obbligatori (Riserva obbligatoria).

Approvato dal Consiglio di Indirizzo nella seduta del 29 novembre 2013

